

Energia, la sfida dei 74 GW «puliti» (e della sicurezza)

Una riduzione del 55% di emissioni entro il 2030 rispetto al 1990, previsto dal Green Deal, a cui si sono aggiunti i target del RepowerEU. Per raggiungere i (tanti) obiettivi di decarbonizzazione che la Ue si è data, il settore energetico gioca un ruolo chiave. Efficienza e rinnovabili sono la strada indicata dal Piano Energia e Clima (Pniec) che il governo italiano ha presentato a Bruxelles: sole e vento non dovranno mancare, visto che l'aumento della capacità di fonti pulite ritenuto necessario (74 Gigawatt) dipende in gran parte da loro. Mancano poco meno di sette anni: a prescindere dai costi che la transizione potrà avere, ce la faremo? Secondo i calcoli di **Elettricità Futura**, l'associazione che rappresenta oltre il 70% del mercato elettrico italiano, sì. Anzi — sostiene il presidente **Agostino Re Rebaudengo** — «in base ai nostri calcoli il settore elettrico potrebbe ridurre le sue emissioni del 75% al 2030, riducendo lo sforzo richiesto agli altri settori». Ma ci vogliono i Gigawatt puliti. Ora ne abbiamo 66 e secondo **Elettricità**

Futura ne servono altri 84, perché più di otto oggi provengono da impianti vecchi che andranno fuori uso. Ne dobbiamo sviluppare dodici all'anno per i prossimi sette anni. «Posto che il grande idroelettrico non potrà aumentare significativamente — spiega **Re Rebaudengo** — la crescita sarà circa per due terzi con il fotovoltaico e per un terzo con eolico, idroelettrico, bioenergie e geotermia che, pur senza una crescita altrettanto marcata, daranno il loro contributo». Una

bella sfida. E l'esempio dell'anno scorso, in cui sono stati realizzati quasi 6 Gw, non deve trarre in inganno. «Due GW sono piccoli impianti domestici, altri 2,5 GW sono impianti tra 12 kW e 1 MW e solo 1,5 GW sono utility scale sopra 1 MW», analizza il presidente. Ci vuole un cambio di passo e

sul fronte dei permessi, «dove — ammette **Re Rebaudengo** — è stato fatto un gran lavoro di semplificazione, serve però un testo unico». Poi far fronte all'intermittenza di sole e vento serviranno sistemi di accumulo, 80 GWh di grande taglia secondo **Elettricità Futura**. Il gas avrà un ruolo rilevante nel «capacity market», cioè per garantire la capacità produttiva quando dovesse servire. «Abbiamo bisogno di impianti programmabili — sottolinea **Chicco Testa**, presidente di Assoambiente — oltre che di aumentare la potenza della rete. La sicurezza energetica deve essere al primo posto».

Fausta Chiesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Reti Agostino Re Rebaudengo



Peso:18%